

ANNALI
DI STORIA DELL'EDUCAZIONE
E DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

9/2002



EDITRICE LA SCUOLA

SOMMARIO

Abstracts p. 5

MEMORIE DI SCUOLA

Carlo Maria Martini, *Il mio itinerario di studi* » 9

SEZIONE MONOGRAFICA

IL MITO DELL'UOMO NUOVO NEL NOVECENTO: L'USO POLITICO DELL'EDUCAZIONE

Giuseppe Tognon, *Il mito dell'«uomo nuovo». Ideologia educativa e prepotenza politica nell'epoca delle rivoluzioni del primo Novecento* » 15

Luca La Rovere, *«Rifare gli italiani»: l'esperimento di creazione dell'«uomo nuovo» nel regime fascista* » 51

Svetlana Sheshunova, *L'idea dell'«uomo nuovo» nel comunismo sovietico* » 79

Sandro Bellassai, *Futura umanità. Note sulla pedagogia comunista negli anni del dopoguerra* » 97

Umberto Regina, *L'esperienza della «vita nuova»: le radici cristiane del Novecento filosofico*..... » 105

Luciano Caimi, *La formazione dell'«uomo nuovo» nel cattolicesimo italiano del Novecento. Esperienze, figure e problemi dagli inizi del secolo al Concilio* » 119

Egle Becchi, *Dall'infanzia svelata all'adulto consapevole: la costruzione dell'«uomo nuovo» nella pedagogia di Freud* » 167

MISCELLANEA

- Emanuele Curzel, *Scolastici e scolares nella cattedrale di Trento (secoli XII-XV)* » 191
- Maurizio Piseri, *Tra pietismo e tardo-giansenismo: le fonti delle scuole aportiane* » 205
- Giovenale Dotta, *La formazione al lavoro nel Collegio Artigianelli di Torino al tempo del Murialdo (1866-1900)* » 227
- Cristina Sagliocco, *Manuali scolastici di pedagogia nel secondo Ottocento: Corte, Uttini, Vecchia* » 257
- Juri Meda, «*Cose da grandi*». *Identità collettive e valori civili nei fumetti italiani del secondo dopoguerra (1945-1955)* » 285

FONTI E DOCUMENTI

- Cristina Olivieri, *Metodi educativi e linee pedagogiche nell'educandato di Alzano Lombardo* » 337

NOTE E DISCUSSIONI

- Larry A. Hickman, *Educating for Reform. The Root and Flower of John Dewey's Pedagogy* » 365

NOTIZIARIO

- Fabio Pruneri, *Proposte e incontri sulla ricerca di storia dell'educazione in Italia: bilancio di un anno di attività* » 377
- Il catalogo storico dell'Editrice La Scuola* » 381
- Carmen Betti, *Un convegno sul libro per la scuola in Toscana tra Otto e Novecento* » 383

ABSTRACTS

GIUSEPPE TOGNON, *Il mito dell'«uomo nuovo». Ideologia educativa e prepotenza politica nell'epoca delle rivoluzioni del primo Novecento*, pp. 15-50

Il mito novecentesco dell'«uomo nuovo» è il punto di arrivo della trasformazione successiva del mito moderno del mondo nuovo e del mito contemporaneo della società nuova, con il passaggio dal mondo fisico e sociale a quello della soggettività arcaica. Contiene un radicale stravolgimento della prospettiva umanistica premoderna perché incamera quel carattere rivoluzionario e di rottura con il passato che non le apparteneva e che l'Occidente ha elaborato come antidoto al sentimento tragico del tempo. È, in definitiva, il mito di congiunzione tra le diverse imprese storiche e morali che, con l'avvento del XX secolo, sono state egemonizzate dalla politica in nome di una mentalità produttivistica e pragmatica, che trovò anche nell'educazione un fertile terreno di affermazione o, comunque, di non resistenza.

LUCA LA ROVERE, *«Rifare gli italiani»: l'esperimento di creazione dell'«uomo nuovo» nel regime fascista*, pp. 51-77

Dapprima coniato in epoca risorgimentale, è con il fascismo che il prototipo dell'«uomo nuovo», agganciato al mito della giovinezza, viene rappresentato come un intreccio di virtù virili e di mistica devozione al culto della patria. In questa direzione, la lotta per la conquista del monopolio educativo ed organizzativo delle giovani generazioni – operata in primo luogo dall'Opera nazionale balilla e dalla Gioventù italiana del Littorio – e il discredito dell'istituzione della famiglia costituirono terreno di scontro con la Chiesa, in funzione di un «sequestro» dei giovani dalla vita civile per farli crescere integralmente nei valori e nei miti del fascismo.

SVETLANA SHESHUNOVA, *L'idea dell'«uomo nuovo» nel comunismo sovietico*, pp. 79-96

L'affermazione del comunismo in Unione Sovietica portò con sé l'idea della creazione di una società nuova, costituita da uomini nuovi. La loro formazione doveva passare attraverso un'attiva partecipazione alla costruzione del comunismo nell'ambito del «sistema di lavoro educativo del partito». La nuova «morale comunista», estremamente pragmatica e funzionale agli interessi della lotta di classe del proletariato, negò il valore del singolo individuo e i suoi principi furono amplificati e diffusi attraverso l'opera di numerosi letterati, fra i quali spicca

Vladimir Majakovskij. L'autrice mette in evidenza l'insanabile contrasto tra morale comunista e comandamenti cristiani, nonostante a partire dagli anni '90, con il risorgere della pratica religiosa, in Russia non mancano i sostenitori di una sostanziale affinità tra l'ideologia sovietica e il cristianesimo.

SANDRO BELLASSAI, *Futura umanità. Note sulla pedagogia comunista negli anni del dopoguerra*, pp. 97-103

Nel secondo dopoguerra, il Partito Comunista Italiano interpretò con grande rigore il proprio ruolo educativo nella società italiana. Nella cultura comunista il concetto di «uomo nuovo» rappresentò, in senso lato, lo sforzo etico di preservare un nucleo di autenticità antropologica dalla momentanea tempesta corruttrice del capitalismo. In concreto, e in attesa della definitiva affermazione, l'ideologia del partito non poté evitare una mediazione culturale tra vecchio e nuovo, per incorporare nella soggettività comunista parte di quegli stessi valori e linguaggi che la teoria condannava senza appello.

UMBERTO REGINA, *L'esperienza della «vita nuova»: le radici cristiane del Novecento filosofico*, pp. 105-118

Prendendo spunto dal bilancio che Albert Schweitzer trae circa le ricerche moderne sulla «vita di Gesù», l'articolo rileva che alcuni fra i più originali contributi della filosofia e teologia del Novecento (Barth, Heidegger, Bonhoeffer) sono stati resi possibili dal potenziale critico ed ermeneutico attinto all'esperienza cristiana della vita nuova. Anche la particolare attenzione ottenuta nella seconda metà del secolo da autori quali Simone Weil e Sergio Quinzio viene messa in relazione con la radicalità dell'alternativa cristiana, da loro riproposta al di fuori della concettualità classica e moderna. È opportuno che il rifiuto postmoderno di ogni «metafisica», «teodicea», «ontoteologia», venga letto tenendo conto anche delle radici cristiane presenti in questi pensatori.

LUCIANO CAIMI, *La formazione dell'«uomo nuovo» nel cattolicesimo italiano del Novecento. Esperienze, figure e problemi dagli inizi del secolo al Concilio*, pp. 119-166

Anche in campo cattolico è plausibile un'indagine storiografica circa l'idea di «uomo nuovo», sulla scorta del rinnovamento battesimale insegnato da san Paolo. L'articolo compie un ampio excursus attraverso i movimenti, le associazioni e le figure più significative del mondo cattolico che, nel corso del Novecento e secondo diverse prospettive – dal militante-apostolo di mons. F. Olgiati e di don G. Rossi, alla rivoluzionaria esperienza di Nomadelfia, all'opera educativa di padre G. Bevilacqua e di don L. Milani... –, hanno sostenuto il risveglio cristiano delle coscienze e il profilo di un credente «nuovo», per la costruzione di un mondo migliore.

EGLE BECCHI, *Dall'infanzia svelata all'adulto consapevole: la costruzione dell'«uomo nuovo» nella pedagogia di Freud*, pp. 167-190

Nelle pagine di Freud relativamente all'agire educativo, concetto chiave è il costruito di chiarificazione (*Aufklaerung* = *illuminazione*), di cui si tratta a proposito della guida del pensiero infantile e dell'atteggiamento dell'educatore, che opera alla luce della psicoanalisi. Le idee pedagogiche di Freud sono state raccolte, approfondite in via teorica e presentate in concrete esperienze nella rivista «*Zeitschrift fuer psychoanalytische Paedagogik*» (1926-1937). In essa Anna Freud, Erikson, Reich, Bernfeld, Zulliger e altri autori hanno delineato una pedagogia psicoanalitica, che non ha un carattere sistematico e definitivo, ma appare piuttosto come un progetto interessato al costruirsi di un educatore, il quale, alla luce della psicologia del profondo, avvia e sostiene una serie di pratiche formative «illuminate», volte alla costruzione di un soggetto sociale nuovo.

EMANUELE CURZEL, *Scolastici e scolares nella cattedrale di Trento (secoli XII-XV)*, pp. 191-204

Il fenomeno delle scuole cattedrali del Medioevo viene analizzato con riguardo alle scarse testimonianze relative all'esperienza di Trento. I due gradi di insegnamento – elementare e superiore – previsti dal IV Concilio lateranense e la frammentaria documentazione rinvenuta sulle singole figure di scolastici, scolares e magistri invitano a considerare il collegio cattedrale, più che un'esperienza scolastica vera e propria, come un polo di attrazione per quanti, nella comunità trentina, cercavano istruzione e cultura.

MAURIZIO PISERI, *Tra pietismo e tardo-giansenismo: le fonti delle scuole aportiane*, pp. 205-225

Nel quadro delle trasformazioni della struttura economica e sociale della diocesi cremonese della prima metà dell'Ottocento, Ferrante Aporti promosse l'istituzione e la diffusione degli asili d'infanzia. Svincolato dalla pedagogia liberale, Aporti si preoccupò della promozione dei valori religiosi, etici e sociali dell'individuo: strada percorsa anche da correnti tanto protestanti (pietisti) quanto cattoliche (giansenisti) e da alcune avanguardie dell'ordine gesuitico. Uomini per cui un apparato scolastico efficiente, organizzato e uniforme costituiva uno strumento per la rigenerazione morale e religiosa degli individui e, quindi, della società.

GIOVENALE DOTTA, *La formazione al lavoro nel Collegio Artigianelli di Torino al tempo del Murialdo (1866-1900)*, pp. 227-256

Un collegio per la formazione cristiana, l'educazione morale e civile, l'ap-

prendimento di un mestiere in favore di giovani abbandonati e in situazione di povertà. Nella Torino della seconda metà dell'Ottocento gli Artigianelli organizzarono una proposta educativa e formativa all'avanguardia, rispettosa delle necessità della crescita dei ragazzi e articolata intorno a qualificati laboratori per l'esercizio e l'apprendimento di arti lavorative rispondenti alle esigenze di una società in rapida trasformazione.

CRISTINA SAGLIOCCO, *Manuali scolastici di pedagogia nel secondo Ottocento: Corte, Uttini, Vecchia*, pp. 257-283

I testi di pedagogia per le scuole normali rappresentano il principale strumento che accompagnava gli allievi-studenti dalla scuola magistrale fino all'avvio della professione. Lo studio di tre manuali – scritti dal sacerdote Carlo Uttini, dal liberale Paolo Vecchia e dal rosminiano Pier Antonio Corte – esprime le diverse istanze e gli orientamenti in ordine al tema della socializzazione dell'individuo e al ruolo dell'educazione religiosa e civile, ma sottolinea anche la ferma intenzione di dare impulso e diffusione alla pedagogia intesa come scienza dell'educazione.

JURI MEDA, «*Cose da grandi*». *Identità collettive e valori civili nei fumetti italiani del secondo dopoguerra (1945-1955)*, pp. 285-335

Al contrario dello stato liberale e del regime fascista, l'Italia repubblicana del secondo dopoguerra si caratterizzò per un sentimento di identità nazionale debole, non univoca e unificante. Anche la stampa periodica a fumetti per ragazzi – sia cattolica che di sinistra – risentì di questi contrasti, contrapponendo alle ingerenze straniere – americane o sovietiche che fossero – i tentativi di formazione di una coscienza nazionale e di divulgazione dei nuovi simboli patriottici con esiti spesso ideologici, che non furono taciuti nell'ambito della «battaglia per la moralità» in corso.

CRISTINA OLIVIERI, *Metodi educativi e linee pedagogiche nell'educandato di Alzano Lombardo*, pp. 337-363

L'attività dell'educandato del monastero della Visitazione di Alzano Lombardo si svolse dal 1735 al 1905, secondo un modello femminile di educazione tradizionale ma in qualche misura sensibile ai cambiamenti in atto nella società. Il rapporto maestra-educanda, improntato insieme alla dolcezza e all'ubbidienza, il programma degli studi e le numerose regole quotidiane emergono anche nei documenti proposti in appendice.

ABSTRACTS

GIUSEPPE TOGNON, *The Myth of the «New Man». Educational Ideology and Political Arrogance in the Period of the Revolutions during the first Half of the Twentieth Century*, pp. 15-50

The twentieth-century myth of the «New Man» is the end point of the succeeding transformation of the modern myth of the new world as well as of the contemporary myth of the new society, through the physical and social world to the one of the archaic subjectivity. It includes a changeover in the pre-modern humanistic perspective, insofar as it assumes the revolutionary, breaking-with-the-past attitude which it did not possess and which the western world worked out as an antidote to the tragic sense of time. It is the myth of the junction among the different historical and moral undertakings which the twenty-first-century politics started dominating, in the name of a productive and pragmatic culture, which education helped establish.

LUCA LA ROVERE, *«Remaking the Italians»: Fascism's Experiment with the Making of the «New Man»*, pp. 51-77

The idea of «New Man» – attached to the myth of youth – appeared during the Risorgimento, and under fascism was represented as a mixture of manly virtues and mystic devotion to the Fatherland: hence the struggle for monopoly of education and organization of the young. This was particularly strong with the Opera Nazionale of Balilla and the Gioventù Italiana of Littorio. The discrediting of the family as an institution provoked the Church, as did the segregation of young people from civil life, to indoctrinate them utterly with the values and myths of fascism.

SVETLANA SHESHUNOVA, *The Idea of the «New Man» in Communist Russia*, pp. 79-96

The victory of communism in Russia brought with it the idea of the formation of a new society made up of «New Men». Their education should happen through an active participation in the «Educational work-system of the Party». This new «communist moral» was most pragmatic, and worked indefatigably in the class struggle. It denied the value of the individual, and its principles were spread by many works of literature, especially those of Vladimir Majakovskij. This article deals with the irresolvable conflict between communist morality and the commandments of the faith of the Christians. However, from the beginning of the '90s with the revival of the religious practices in Russia, some have affirmed the closeness of Soviet and Christian ideology.

SANDRO BELLASSAI, *The Future of Mankind. A Note on Communist Pedagogy after the Second World War*, pp. 97-103

After the second world war the communist party had a strict interpretation of its own educative role in Italian society. In communist culture the concept of the «New Man» represented in a broad sense the ethical effort to preserve a nucleus of anthropological authenticity from the corruptive tempest of capitalism. Yet, as a matter of fact, while waiting for definitive affirmations, the party's ideology could not avoid a cultural mediation between old and new, to incorporate in communist subjectivity part of those same values and languages that theory «condemned without appeal».

UMBERTO REGINA, *Christian Roots in Twentieth Century Philosophy*, pp. 105-118

This article starts with Schweitzer's opinions about modern research into the life of Christ. It highlights that some of the most original contributions of the philosophy and theology of the twentieth century, those of Barth, Heidegger, and of Bonhoeffer, were inspired by the critical and hermeneutic possibilities tinged by the Christian experience of the «new life». The experience of such people as Simone Weil and Sergio Quinzio is compared with the radical Christian alternative, an alternative utterly opposed to concepts both classical and modern. Post-modern denial of «metaphysics», «theodicean», «onto-theology» should be read in the light of these thinkers' Christian roots.

LUCIANO CAIMI, *The Formation of the «New Man» in the Italian Catholicism of the Twentieth Century. Experiences, Figures and Problems from the beginning of the Century to the Second Vatican Council*, pp. 119-166

Plausible also in a Catholic field is an historiographical investigation into the idea of the «New Man», on the basis of the renewal by baptism taught by St Paul. This article is an extended excursus on the movements, the associations and the most significant figures in the Catholic world of the twentieth century. There were many different currents and approaches: Mgr F. Olgiatei and Father G. Rossi were militant and apostolic; Nomadelfia was revolutionary; Fathers G. Bevilacqua and L. Milani concentrated on education. All these emphasized the awakening of Christian awareness and the profile of a «new» believer for the making of a better world.

EGLE BECCHI, *From unveiled Infancy to conscious Adulthood: the Construction of the «New Man» in Freud's Pedagogy*, pp. 167-190

In Freud's educational works the key concept is the idea of the clarification (Aufklärung), which concerns the guidance of infant thought and the behaviour of the educator, who works in the light of psychoanalysis. Freud's pedagogical ideas are collected, enlarged upon theoretically and presented in concrete experience in the magazine «Zeitschrift für psychoanalytische Pädagogik» (1926-1937). In this Anna Freud, Erikson, Riech, Bernfeld, Zulliger et al. outlined a psychoanalytic pedagogy of no systematic or definitive character, but which appeared rather as a project to construct an educator who, in the light of the psychology of the profound, starts and sustains a series of «illuminated» formative practices aimed at the construction of a new social subject.

EMANUELE CURZEL, *Schoolmen and Scholars in the Cathedral at Trento from the XIIth to the XVth Centuries*, pp. 191-204

This article deals with cathedral schools in the middle ages, in particular with the scanty evidence for that of Trento. The IVth Lateran Council established two levels of education, elementary and higher. The fragmentary documentation at Trento for schoolmen, scholars and masters appears to suggest that the cathedral school attracted many in that region who sought mainly instruction and culture, rather than true school experience.

MAURIZIO PISERI, *Between Pietism and late Jansenism: the Origins of Aporti's Schools*, pp. 205-225

In the first half of the nineteenth century, while the social and economic structure of the diocese of Cremona was being transformed, Ferrante Aporti encouraged the setting-up of infant schools. Free from liberal pedagogy Aporti was concerned with the promotion of religious, ethical and social values in the individual, as were some Protestants (Pietists), Catholics (Jansenists), and some far-sighted Jesuits. For such, an efficient, organized and uniform schooling was the means of achieving moral and religious regeneration first in the individual, and then in society.

GIOVENALE DOTTA, *Training in the Artigianelli College at Turin in the Time of Murialdo (1866-1900)*, pp. 227-256

This institute was set up by the Artigianelli in the second half of the nineteenth century. This was a College where poor and abandoned children could receive a Christian, moral and civil education, as well as a professional training, which took into account the needs of the young pupils as they grew and aimed at providing them with the necessary skills to cope with the demands of a rapidly changing society.

CRISTINA SAGLIOCCO, *Understanding a Real Consortium: Family, Religious and Civil Society in Three Textbooks for Teacher Training Schools*, pp. 257-283

The pedagogical texts for teacher training schools were the main instrument that pupils had from when they entered teacher's training college to when they started to teach. This study of three of these manuals, which were written by Carlo Uttini, a priest, Paolo Vecchia, a liberal, and by Pier Antonio Corte, a Rosminian, shows the different instances and orientations to the theme of the socialization of the individual and to the role of religious and civil education. It also stresses their firm intention to stimulate and spread pedagogy as a science of education.

JURI MEDA, «*Things for Grown-Ups*». *Collective Identities and Civilized Values in Italian Comics from 1945 to 1955*, pp. 285-335

After the second world war there was a sense of national identity in the republic of Italy that was weak, unambiguous and unificatory. This was in clear contrast to that of the liberal and fascist state, a contrast reflected in children's comics, both of the Catholics and of the left. In these, foreign interference, whether American or Russian, was countered by attempts to form a national conscience and to spread new patriotic symbols, frequently with ideological outcomes. These were also echoed in the contemporaneous «battle for morality».

CRISTINA OLIVIERI, *Educational Methods and Pedagogical Lines in the Convent Boarding School at Alzano Lombardo*, pp. 337-363

There was a convent boarding school at the monastery of the Visitation at Alzano Lombardo from 1735 to 1905. It educated girls in a traditional way, but was also to some degree sensitive to changes in society. The documents in the appendix to this article reveal the relationship between the mistress and the pupil, a relationship marked by tenderness and obedience, the programme of studies and the many rules to be observed every day.

(Traduzione di Philip Barras)